



UDINE

## Dove sono i vigili urbani?

Dove sono i vigili urbani? La domanda me la pongo solitamente dopo il tramonto nell'incrociare o superare con la mia autovettura dei ciclisti i cui mezzi meccanici, essendo privi di segnali luminosi, non sono facilmente individuabili. Dove sono i vigili urbani me lo sono chiesto anche l'altra sera in piazzale Diacono quando stavo per investire una ragazza che pedalava su una mountain bike ovviamente senza segnali luminosi.

La medesima domanda mi sorge spontanea anche quando percorro le vie a nord del Tempio ossario e constato l'inurbano modo di come sono parcheggiate parecchie autovetture, che non solo non sono posteggiate a debita distanza dagli incroci per dare la possibilità a chi deve voltare di vedere ciò che c'è oltre, ma addirittura nell'incrocio, e sovente sui marciapiedi.

Indubbiamente i preposti al traffico cittadino sono impegnati in diversi punti del capoluogo, dalla zona a traffico limitato alle vie di scorrimento, ma se prestassero maggior attenzione anche a quanto sopra evidenziato, e sanzionassero con maggior rigidità gli scorretti, probabilmente si eviterebbero parecchi incidenti.

Purtroppo anche mortali.  
Giovanni Casella

ELUANA

## Perché non si dice che è accanimento?

La regione superiore del cervello (corteccia), compromessa come nel caso di Eluana da un trauma oppure da un'emorragia, va incontro a una degenerazione definitiva. E con essa tutte le funzioni di cui è responsabile: dall'intelletto agli affetti, e più in generale alla coscienza.

Il limite dei dodici mesi è dato per assodato a livello internazionale. Tanto che, passato quel periodo, la British Medical Association e l'American Academy of Neurology sostengono la legittimità di sospendere nutrizione e idratazione artificiale. Ma non in Italia, dove la maggior parte dei medici non si azzarda ancora a dire chiaramente che tenere in vita più a lungo questi pazienti possa essere definito accanimento terapeutico.

Ed ecco come vive ancora oggi Eluana: i suoi occhi si aprono e si chiudono seguendo il ritmo del giorno e della notte, ma non ti vedono. Le labbra sono scosse da un tremore continuo, gli arti tesi in uno spasimo. Una cannula dal naso le porta il nutrimento allo stomaco. Ogni mattina gli infermieri le lavano il viso e il corpo con spugnature. Un clistere le libera l'intestino. Ogni due ore la girano nel letto. Una volta il giorno la mettono su una sedia con schienale ribaltabile, stando attenti che non cada in avanti. Poi di nuovo a letto.

Se si sta ancora a discutere bisogna dire che in Italia c'è molta arretratezza culturale, di cui la Chiesa è grandemente responsabile.

Franco Casarsa

CHIESA/1

## Abbiamo una visione diversa della vita

Gentile signor Gaetano Mulè rispondiamo con colpevole ritardo alla sua del 20 dicembre facendole presente che i radicali sono prima di tutto radicali, poi possono essere atei, come coloro che le scrivo-



## Matrimonio ad Alesso nel 1947

La foto ritrae il matrimonio di Aldo "di Pierimenia" e Angjelina "dal Milanès" ed è stata scattata ad Alesso nel 1947. Viene pubblicata sul "Lunari di Dalès pal 2009" che si intitola proprio «In chel dì che j mi maridi...» e presenta un viaggio ideale da compiere, attraverso una quarantina di fotografie, in un arco di tempo che va dalla fine dell'Ottocento ai primi anni Settanta del Novecento, ricostruendo il clima dei momenti che precedevano, accompagnavano e seguivano la giornata del matrimonio. Il Lunari è edito dalla Parrocchia di Alesso col contributo del Comune di Trasaghis e la collaborazione del Centro di documentazione sul territorio

no, o credenti, come Piergiorgio Welby, ma tutti hanno un profondo rispetto per l'essere umano senza discriminare o ridicolizzarne le sue scelte private, siano esse religiose o di comportamento. Prendendosi carico, nei limiti del possibile, anche delle violazioni della libertà di chi crede. Un esempio a conferma di ciò possono essere gli interventi del partito radicale transnazionale presso l'Onu in difesa dei diritti civili e della libertà religiosa del popolo "Montagnard" vietnamita, parte del quale professa il cristianesimo.

Il nostro intervento, che lei ritiene inaccettabile, non è una presa di posizione contro la Chiesa cattolica in quanto tale, ma è solo la difesa della libera espressione, in tutte le sue manifestazioni, di una comunità religiosa minoritaria attaccata da una comunità religiosa più potente su un argomento dove l'attaccante non ha le carte in regola per esprimere giudizi.

A tal proposito ringraziamo il signor Andrea Picco per il suo annuncio: "la porziuncola" di Loreto, contrariamente a quanto la Chiesa cattolica ha fatto credere per secoli, abusando quindi della credulità popolare, non è stata ivi trasportata dagli angeli del paradiso bensì da tal famiglia Angelelli nel 1294. Vede signor Mulè, tra le tante opere meritevoli prodotte da elementi integer-

rimi che si sono riconosciuti nella Chiesa cattolica, ce ne sono tante altre: la Chiesa cattolica ha anche combattuto, con metodi tutt'altro che cristiani, e assassinato una quantità spropositata di gente "non allineata": scienziati, agnostici, presunte streghe colpevoli di essersi intrattenute intimamente con Satana eccetera. Persone non solo torturate e arse vive, ma condannate pure alle pene eterne dell'inferno.

Speriamo che lei, signor Mulè, non si senta oggi di sostenere quel capo d'imputazione contro le streghe, con le quali nessuno ancora si è scusato, speriamo anche che condivida le scuse, diplomaticamente chieste da Carol Wojtyla ai francesi per la strage di San Bartolomeo del 24 agosto 1572, dove i cattolici massacrarono oltre 10.000 protestanti in tre giorni di terrore, e non le ritenga superflue come sostenuto da Camillo Ruini.

Ora le streghe sono scomparse e gli angeli del paradiso non trasportano più edifici importanti della cristianità: forse perché la credulità popolare non è più così addomesticabile? Ma se così stanno le cose quante fandonie la Chiesa cattolica ha inutilmente propinato? E perché? Per convertire gli indecisi? Per spaventare i poveri di spirito? Oppure per solo scopo di lucro, come una qualsiasi azienda che svolge un'attività terrena? A noi dà

l'idea che le gerarchie vaticane pensino di più alla propria agiatezza economica che alla salvezza delle anime dei propri fedeli. Non sarà così, ma come dice un cattolico di ferro quale il senatore Giulio Andreotti: «A pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca».

Del resto, non Pannella, bensì il nuovo revisore internazionale dei conti della Santa Sede, il coreano Hang-Soon Han, appena nominato da Joseph Ratzinger per "moralizzare" e riorganizzare le finanze vaticane in crisi, ha vivamente esortato vescovi e cardinali a mantenere «uno stile di vita più sobrio». Doveroso, crediamo, per chi predica la povertà.

Infine, la frase di Chesterton, già altre volte da lei riportata, «chi crede nei miracoli lo fa perché ha le prove a loro favore mentre chi li nega ha solo una teoria contraria», sarebbe come dire che nel medioevo chi credeva che la peste bubbonica fosse un castigo di Dio aveva delle prove, mentre colui che non credendo a tale affermazione ha consumato la propria esistenza per capire da dove proveniva il contagio, quello aveva solo una teoria. Peccato che solo grazie a questi infedeli si sia potuto debellare la peste.

A questo punto anche noi ci permettiamo di citarle una frase di Simon de Beauvoir, un po' cruda, ma più congruente: «le difficoltà che l'ateo affronta

ta onestamente, la fede permette di eluderle. E il colmo è che da questa viltà il credente trae atteggiamenti di superiorità».

Detto ciò non ci riteniamo né più intelligenti né più fortunati o sfortunati di chi crede, ma solo dei suoi simili con una visione diversa della vita. Possiamo anche dire che, così come la vediamo, malgrado già alcuni di noi abbiano imboccato il viale del tramonto, questa vita non ci dispiace affatto.

Valter Beltrami  
Pietro Pipi  
Stefano Barazzutti  
Paolo Osso  
Radicali italiani

CHIESA/2

## Quei dieci preti hanno coraggio

Egregio signor Roberto Vescovo, ho letto la sua lettera: "posta dei lettori" sul Messaggero Veneto del 9 gennaio dal titolo "Le due facce della Chiesa". In primis, nella sua lettera si evince chiaramente che lei scrive per interposta persona difendendo il Papa e il Vaticano a spada tratta. I concetti espressi dai dieci sacerdoti nella loro lettera di Natale 2008 nel capitolo: "Del nascere e del morire" è improntata alla massima pietà umana e alla solidarietà per il caso, inverosimile, di Eluana Englaro.

Si rende conto che lei sta difendendo, anacronisticamente, proprio quella Chiesa deviana evangelicamente, che non si è fidata di Cristo. La potenza di Dio si sarebbe imposta con il martirio dei suoi figli prediletti e non con lo strapotere economico nel quale, ahimè, forse più volte è caduta. Prima di affermare che i papi sono i diretti interpreti del volere di Dio, ci pensi due volte e si vada a documentare sui misfatti storici perpetrati da quella Chiesa che lei difende a spada tratta. Pensi alle "crociate", mosse solo da scopi commerciali, e ben poco spirituali, che rappresentarono solo questioni di potere tra papa e re e viceversa. Legga "Il libro nero delle Inquisizioni" di Benazzi-D'Amico edizioni Piemme. L'ipocrisia è pur sempre l'omaggio che il vizio rende alla virtù. Purtroppo, il linguaggio predicato dalla Chiesa restò sempre quello della madre amorosa che aspetta il ritorno dei figli smarriti sui sentieri dell'eresia. Nei casi di eretici mandati al rogo ci fu fino all'ultimo un invito al pentimento. Nel 1567 il fiorentino Pietro Carnesecchi si sentì dire dai giudici dell'Inquisizione, mentre saliva al patibolo: «Noi speravamo da te segni di pentimento?». Quei segni non erano arrivati. E Pio V, il santo papa che benedisse le stragi dei valdesi in Puglia e in Calabria e festeggiò col "Te Deum" la strage di San Bartolomeo: com'era possibile che in nome della religione del perdono si condannassero delle persone per le loro opinioni?

Ebbene, egregio difensore dell'ortodossia della Chiesa, fra le due facce di questa, io preferisco di gran lunga l'onestà intellettuale e il coraggio di questi dieci sacerdoti che interpretano onestamente il dettato evangelico. Essi hanno espresso e denunciato le ingiustizie strutturali provocate dal capitalismo selvaggio, di dire no alla guerra, al razzismo. Di ricordare la memoria storica, nel 70° anniversario della promulgazione delle leggi razziali da parte del duce.

La giusta riflessione, cauta e umana, "del nascere e del morire". La considerazione dei giovani che non devono essere derubati delle loro ricchezze di idealità. La condivisione di un cammino fatto di giustizia, pace, accoglienza, perdono, verità, disponibilità, gratuità, fedeltà, coerenza.

Auspicio più preti di questo stampo, dotati di questo coraggio evangelico, che da sempre, proprio attraverso le loro ope-

## La squadra dell'oratorio Astra nel 1954



Questa del 1954 (appartenente all'archivio di Paolo Malacart di Sacile) ritrae la squadra dell'oratorio Astra di San Vito al Tagliamento che, in quegli anni, partecipava al girone delle squadre di calcio oratoriani